

L'anno 1992 ha segnato un superamento della contribuzione da parte dei proventi del tesseramento che hanno così raggiunto il massimo valore sia in assoluto che in percentuale sull'intero introito. Questo risultato positivo, contingente perchè legato alla contabilizzazione transitoria dell'intero aumento della quota associativa, si è in realtà, ripetuto negli anni 1994 e 1995, durante i quali il Comitato Centrale ha disposto non un aumento di quote, ma l'aumento percentuale delle quote di propria spettanza sui proventi delle sedi periferiche (52%) invece che 25%.

Ciò spiega come il livello dei proventi del tesseramento sia rimasto quasi invariato nel 1994 (954,4 milioni) e sia di poco diminuito nel 1995 (860,3 milioni) anno in cui ha rappresentato, in mancanza del contributo statale, quasi l'unica fonte di finanziamento dell'Ente.

Il raffronto fra quest'ultima cifra ed il volume delle uscite correnti (1.190 milioni) spinge la Corte a raccomandare l'adozione di misure che favoriscano una più adeguata autonomia finanziaria che, nella strutturale aleatorietà delle entrate, si riduce al gettito del tesseramento. Si conferma, quindi, obbligo irrinunciabile e pressante, da parte dell'Unione, l'intensificazione dell'azione di proselitismo ed il periodico aggiornamento delle quote associative dedicando, a quest'ultimo compito una cura particolare sui tempi e sulla misura dell'aggiornamento stesso, al fine di evitare il rischio di disincentivazione alla partecipazione al sodalizio. L'ultimo congresso è stato, ancora una volta, l'occasione perduta per rivedere una quota associativa il cui ultimo aggiornamento risale al 1992 e la cui misura rimane largamente inferiore a quella degli Enti simili.

Nè è lecito fare affidamento sul finanziamento statale, il cui vincolo di destinazione ne impone l'impiego in via esclusiva o, comunque, preponderante, sul versante della spesa istituzionale in senso stretto, perchè non rimanga affievolito quell'indispensabile, diretto collegamento con le finalità di promozione sociale, che è proclamato nella specifica disciplina legislativa del sostegno pubblico.

La tabella che segue riassume le principali voci delle spese correnti.

SPESE CORRENTI

(in milioni di lire)

	1991	%	1992	%	1993	%	1994	%	1995	%
Spese Organi centrali	156,7	10,3	364,4	29,6	176,1	16,3	209,4	18,5	201,3	20,5
Spese di personale	320,3	34,4	378,3	30,7	280,5	25,0	275,6	24,4	301,6	30,7
Spese di funzionamento	186,7	19,5	201,6	16,4	189,6	18,2	187,4	16,6	177,7	18,2
Spese per prestazioni istituzionali	285,7	28,8	288,1	23,4	417,3	40,0	515,3	40,5	509,6	30,6
TOTALE	958,4	100,0	1.232,4	100,0	1.043,7	100,0	1.188,3	100,0	1.190,6	100,0

Il totale delle uscite registra un aumento nell'anno 1994, in diretta rispondenza delle maggiori capacità di spesa, consentite essenzialmente dal contributo statale. Per lo stesso motivo nel 1995 è stata registrata, invece una contrazione delle spese, sia pure di entità non eccessiva (8,4%). E' proseguita nel biennio in rassegna, la tendenza positiva, già evidenziata nel precedente referto, che si esprime complessivamente nella prevalenza delle spese istituzionali (759,3 milioni) su quelle del personale (577,2 milioni).

Il costo del personale, diminuito nel biennio 1993 e 1994, ha subito un brusco incremento nel 1995, soprattutto a causa della lievitazione dello straordinario, giustificato dall'attività di organizzazione e svolgimento del Congresso Nazionale del novembre 1995.

Nell'ambito delle uscite per il personale continuano, peraltro, ad essere ricomprese le quote di accantonamento del T.F.R. che dovrebbero, invece, figurare nelle poste in conto capitale del rendiconto e nel conto economico.

Malgrado la riscossione del contributo statale l'incremento delle spese istituzionali nel '94 è stato piuttosto modesto (10%), principalmente in ragione della linea cautelativa seguita dall'Unione, a causa dell'incertezza sulle future disponibilità, linea ampiamente giustificata dalla mancata riscossione dell'apporto statale nel 1995, che ha causato, sempre nell'ambito delle spese istituzionali, una decisa inversione di tendenza (-34,7%).

Va comunque apprezzata, per il biennio in esame, la dinamica segnata dall'incidenza delle spese istituzionali su quelle correnti che, si è attestata nel 1994 al 40,5% e nel 1995 al 30,6%.

L'analisi delle singole componenti evidenzia un costante incremento dei trasferimenti alle strutture periferiche, la cui operatività è essenziale per l'Unione, poichè è loro affidato il ruolo di centri di propulsione per il conseguimento dei fini istituzionali, in ambito locale.

Le spese per la redazione, la stampa e la diffusione del periodico associativo hanno subito una notevole flessione (156 milioni del '94 e 139 nel '95) soprattutto a causa di una limitazione dei numeri stampati, toccando l'incidenza sulle spese correnti del 13,1% durante il 1994 e dell'11,6% nel 1995.

Malgrado questa flessione, tuttavia, deve reiterarsi la raccomandazione, già espressa nei precedenti referti, di adottare misure idonee alla compressione degli oneri ed all'acquisizione di possibili proventi.

Di particolare interesse il dato relativo alle spese per gli organi centrali che, se segue dal '94 al '95 una contrazione delle spese in assoluto, mostra di contro una maggiore incidenza (dal 18,5 al 20,5%) sull'intera uscita corrente. Tale incremento percentuale è imputabile ad una lievitazione delle indennità di diaria, dei gettoni di presenza e dei compensi dovuti ai componenti del Comitato Centrale Direttivo e del Collegio dei Sindaci. Rimane quindi rafforzata l'esigenza - già più volte evidenziata - di evitare frequenti aggiornamenti dei rimborsi forfettari e di ancorarli rigidamente al tasso inflattivo programmato, alle dimensioni del bilancio e delle risorse proprie, e ciò anche in considerazione degli ulteriori costi imputabili agli organi, sia a titolo di collaborazione al periodico che di partecipazione alle Commissioni.

Quanto infine, alle spese di funzionamento deve essere positivamente rilevata l'inversione della dinamica incrementale degli anni antecedenti il 1993, anno in cui dopo i ripetuti rilievi del Collegio Sindacale e della Corte si sono stabilizzate su livelli mantenuti costanti nel '94 e '95. In tali anni, di contro, si è verificato un aumento delle spese postelegrafoniche giustificato, peraltro, dall'aumento dei canoni di utenza.

Il conto economico

Nel prospetto seguente sono rappresentate le risultanze del conto economico.

CONTO ECONOMICO

						(in milioni di lire)					
PARTE I						PARTE I					
Entrate Correnti	459,1	1.653,4	1.665,3	1.609,3	977,1	Spese Correnti	958,6	1.232,4	1.043,7	1.190,3	1.190,5
Totale Parte I	459,1	1.653,4	1.665,3	1.609,3	977,1	Totale Parte I	958,4	1.232,4	1.043,7	1.190,3	1.190,5
PARTE II						PARTE II					
Sopravvenienze attive:						Sopravvenienze passive	=	54,9	=	60,0	18,8
maggiore accert. residui attivi	0,1	=	5,4	3,9	=						
Sopravvenienze attive	=	=	=	45,0	=						
Insussistenze passive	=	50,5	0,2	=	6,5	Insussistenze attive:					
Totale Parte II	0,1	50,5	5,6	48,9	6,5	quota sval. beni patrimoniali	21,3	18,3	20,6	22,3	17,6
						minore accert. residui attivi	=	0,1	=	=	27,9
						Totale Parte II	21,3	73,3	20,6	82,3	64,3
TOTALE GENERALE	459,2	1.703,9	1.670,9	1.658,2	983,6	TOTALE GENERALE	979,7	1.305,7	1.064,3	1.272,6	1.254,8
DISAVANZO ECONOMICO	520,5	=	=	=	271,2	AVANZO ECONOMICO	=	398,2	606,6	385,6	=
Totale a pareggio	979,7	1.703,9	1.670,9	1.658,2	1.254,8	Totale a pareggio	979,7	1.703,9	1.670,9	1.658,2	1.254,8

L'esposizione dei dati si uniforma sostanzialmente allo schema ricompreso fra gli allegati del D.P.R. n. 696 del 1979, per cui evidenzia, nella prima parte, il totale delle poste correnti risultante dai rendiconti e, nella seconda, le voci che non danno luogo a movimenti finanziari.

L'Unione, peraltro, non iscrive, nella parte seconda, le quote annuali di accantonamento per l'indennità di fine rapporto che, pur non producendo un effettivo movimento finanziario, sono allocate tra le uscite correnti del rendiconto e, conseguentemente, nella parte prima del conto in esame.

Giusta l'esiguità delle voci per sopravvenienze ed insussistenze e delle quote annuali di svalutazione del patrimonio mobiliare, le risultanze finali restano, come in passato, essenzialmente influenzate dai flussi correnti, a loro volta prevalentemente condizionati dalla contribuzione statale.

La situazione patrimoniale ed amministrativa

Le risultanze della situazione patrimoniale sono sintetizzate nel seguente prospetto.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1991	1992	1993	1994	1995
<u>ATTIVITA'</u>					
Cassa	518,9	181,0	1.685,8	763,4	249,7
Residui attivi	339,4	1.037,7	218,6	251,3	378,1
Terreni e fabbricati	54,8	54,8	54,8	99,8	99,8
Mobili e macchine	242,5	213,9	232,5	237,5	218,7
Polizze INA	76,9	87,3	88,1	105,0	163,1
Titoli	=	=	=	1.000,0	1.100,0
TOTALE ATTIVITA'	1.232,5	1.574,7	2.279,8	2.457,0	2.209,4
<u>PASSIVITA'</u>					
Residui passivi	497,2	463,0	540,3	232,8	187,8
Fondo svalutazione beni patr.li	98,6	66,4	86,8	109,2	120,2
Indennità liquidazione personale	76,9	87,3	88,1	105,0	163,1
TOTALE PASSIVITA'	672,7	616,7	715,2	447,0	471,1
PATRIMONIO NETTO	559,8	958,0	1.564,6	2.010,0	1.738,3
TOTALE A PAREGGIO	1.232,5	1.574,7	2.279,8	2.457,0	2.209,4

Il quadro di generale miglioramento si evidenzia nei dati totali delle attività che, in brusca controtendenza rispetto alla linea decrescente degli anni anteriori al '91, mostrano una dinamica espansionistica che continua nel 1994 in rapporto all'aumento della quota dovuta dalle sedi periferiche ed all'apporto della contribuzione statale, e si contrae nel '95, in assenza di tale apporto.

Le passività complessive appaiono parallele all'andamento dei residui, a testimonianza della strategia di dilazionamento dei pagamenti, poste in essere dall'Unione per fronteggiare le ristrettezze passate e quelle temute per il futuro.

Il notevole saldo positivo dei dati finali è dovuto principalmente all'acquisto dei titoli destinati alla formazione di un fondo per la sede centrale.

In merito alle singole voci delle attività, il livello della Cassa flette nel 1995, in ragione della mancata contribuzione statale al cui apporto è da riconnettere il notevole ammontare del 1994; alle stesse cause deve essere ricondotto l'andamento dei residui, che, tuttavia risentono anche delle operazioni riferite all'attribuzione delle percentuali di tesseramento. A questo proposito la Corte richiama, ancora una volta, l'attenzione dell'Unione sulla necessità di usare la massima cura sia nella fase di stima e di accertamento delle suddette percentuali che, in ultima analisi costituiscono la fonte essenziale di finanziamento dell'Ente, sia in quella della riscossione, non trascurando alcuna misura necessaria.

Deve ancora rilevarsi, malgrado le ripetute raccomandazioni, la mancata ricomprensione fra le attività dei beni mobili esistenti presso le strutture periferiche, la cui esposizione nel bilancio della sede centrale, che già ricomprende gli immobili delle periferie, è imposta dalla norma statutaria che prevede l'unicità del patrimonio appartenente al sodalizio. L'ammontare della Polizza INA segna, nell'anno '95 una notevole lievitazione dovuta sia al suo adeguamento che alle aumentate componenti retributive computabili ai fini del T.F.R..

Menzione a parte merita, infine, la gestione delle liquidità che, ai sensi del regolamento contabile dell'Unione, deve essere curata da un Istituto di credito, cui viene convenzionalmente affidato il servizio di tesoreria. Nel precedente referto era stata segnalata l'anomalia concernente il deposito dell'accantonamento destinato all'acquisto della sede presso un Istituto diverso (Banco di Napoli) da quello che gestisce (Banco di Roma) le liquidità dell'Ente. Uniformandosi a tale osservazione lo stesso ha provveduto a trasferire presso l'Istituto che svolge il servizio di tesoreria anche le somme accantonate.

Nell'ambito delle passività, non muta l'andamento degli anni di cui al precedente referto, infatti, rispetto al fondo per l'"indennità di liquidazione al personale" ed a quello per la "svalutazione dei beni patrimoniali" la voce più consistente è quella dei residui. Alla formazione di questi ultimi concorre ancora principalmente la ritardata erogazione delle contribuzioni deliberate in favore delle strutture periferiche nonchè l'intempestività dei rimborsi loro dovuti per le quote di tesseramento.

Al riguardo va positivamente rilevata la definizione di tutte le partite debitorie, l'ultima delle quali è stata pagata nel 1994 attraverso un conguaglio fra residui passivi e residui attivi delle sedi periferiche.

Il seguente prospetto riporta le risultanze della situazione amministrativa.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

		(in milioni di lire)									
		1991		1992		1993		1994		1995	
Cassa inizio esercizio			1.138,6		518,9		181,0		1.685,8		773,4
Riscossioni	in c/ competenza	754,3		1.395,0		2.382,5		1.984,5		1.270,9	
	in c/ residui	<u>217,9</u>	972,2	<u>226,1</u>	1.621,1	<u>972,6</u>	3.355,1	<u>181,7</u>	2.166,3	<u>178,9</u>	1.449,8
Pagamenti	in c/ competenza	1.386,6		1.637,1		1.477,5		2.548,4		1.731,5	
	in c/ residui	<u>205,3</u>	1.591,9	<u>321,9</u>	1.959,0	<u>372,8</u>	1.850,3	<u>540,3</u>	3.088,7	<u>231,9</u>	1.963,5
Cassa fine esercizio			518,9		181,0		1.685,8		763,4		249,7
Residui attivi	esercizi precedenti	57,3		113,2		70,5		40,7		44,5	
	dell'esercizio	<u>282,1</u>	339,4	<u>924,5</u>	1.037,7	<u>148,1</u>	218,6	<u>210,6</u>	251,3	<u>333,6</u>	378,1
Residui passivi	esercizi precedenti	318,6		175,3		90,1		=		0,9	
	dell'esercizio	<u>178,6</u>	497,2	<u>287,7</u>	463,0	<u>450,2</u>	540,3	<u>232,8</u>	232,8	<u>186,9</u>	187,8
Avanzo di amministrazione			<u>361,1</u>		<u>755,7</u>		<u>1.364,1</u>		<u>781,9</u>		<u>440,1</u>

La rassegna dei dati mostra una parte dinamica incrementale dell'avanzo che si raddoppia nel '93 per effetto della concentrazione dell'incasso di tre quote di contribuzione statale, si mantiene elevato, pur decrescendo, nel '94 anno in cui c'è stato l'apporto statale e si dimezza nel '95 in assenza dello stesso.

Conclusioni

L'analisi fin qui effettuata permette di concludere in modo non diverso da quanto fatto nel referto precedente: una gestione corretta dell'Ente postula una normativa organica e completa che, attraverso la continuità degli apporti, assicuri una programmazione delle attività istituzionali con il concreto perseguimento degli obiettivi prefissati. A prescindere dal finanziamento pubblico, la natura privata dell'Unione esige l'autosufficienza economica e quindi un permanente flusso di mezzi propri tali da garantirne l'esistenza ed il funzionamento.

Resta quindi compito inderogabile dei dirigenti del Sodalizio, l'adozione di misure necessarie ad incrementare le risorse spettanti alla sede centrale, sia attraverso l'intensificazione dell'opera di proselitismo, sia mediante la revisione delle contribuzioni volontarie richieste agli associati.

Nell'attuale situazione di discontinuità del sostegno statale, infine, si palesa linea strategica necessaria il rigoroso contenimento degli oneri, soprattutto in materia di rimborsi forfettari agli organi e di consulenze, non tralasciando ogni possibile intervento sulle altre voci di uscite discrezionali o comprimibili.

Quanto al giudizio sull'azione istituzionale è appena il caso di osservare come sia strettamente influenzata dalla rimarcata inadeguatezza delle risorse proprie e dalla precarietà di quelle pubbliche, fattori questi che concorrono a favorire una politica di accantonamento, realizzata per cautelarsi contro futuri squilibri, ma capace di produrre distorsioni nello svolgimento dell'attività sussidiata. Ciò nonostante, durante il periodo di riferimento, la gamma degli interventi tradizionalmente assicurati dall'Unione, a favore delle categorie interessate, non ha subito interruzioni.

Una costante attenzione deve peraltro essere dedicata al rispetto della specificità del finanziamento statale, evitando di utilizzarlo sia come copertura prevalente di spese correnti, sia come forma di patrimonializzazione.

Sul piano delle osservazioni particolari, conviene richiamare l'attenzione dell'Unione e delle autorità ministeriali, sulle necessità che si addivenga:

- alla revisione del trattamento economico degli organi e dell'anticipazione dei termini per la redazione dei bilanci delle Sezioni;

- all'adozione di una pronuncia ministeriale sui bilanci, obbligo irrinunciabile della Presidenza del Consiglio, a meno che la stessa non ritenga di attivare il trasferimento delle competenze di vigilanza sull'Unione, in base al disposto dell'art. 25 della legge n. 400/1988, norma che ha già avuto applicazione per l'Unione Italiana Ciechi;
- alla compilazione, da parte dell'Unione, di bilanci consolidati o di riepiloghi, nonchè all'esposizione, nel conto patrimoniale, dei beni mobili acquisiti dalle Sezioni;
- all'intensificazione delle iniziative volte a perseguire il tempestivo riparto dei proventi di tesseramento ed a dimensionare il volume dei residui provenienti dalla gestione di competenza;
- alla più confacente esposizione delle indennità afferenti il trattamento di fine rapporto, nel rendiconto finanziario ed alla iscrizione delle quote annuali di accantonamento nel conto economico.